

ROMA: domani per iniziativa dell'Istit. Gramsci si apre al Palazzetto Venezia il convegno su

«MORALE E SOCIETÀ»

Introduzione di Roger Garaudy e relazioni di Jean-Paul Sartre, Cesare Luporini, Adam Schaff, Michel Simon, Karel Kosik e Galvano Della Volpe - I lavori si concluderanno martedì 26

Domani 22 maggio alle ore 16, al Palazzetto Venezia, a Roma, si aprono i lavori del Convegno internazionale di studio su «Morale e società» promosso dallo Istituto Gramsci.

Il convegno, che vuole essere un libero e ampio confronto di idee intorno ad alcuni temi che assumono particolare rilievo nel mondo umano dei nostri giorni, nelle sue tensioni e nei suoi contrasti, non meno che nelle sue speranze e possibilità reali, incomincerà con una introduzione di Roger Garaudy.

Telegrammi e messaggi al re del Marocco

Estreme speranze per la vita dei condannati

Attesa per oggi la sentenza sul ricorso per la legalità del P.C. del Marocco

Dal nostro inviato CASABLANCA, 20. Non è stata ancora resa pubblica la motivazione della decisione della Corte di cassazione che ha rigettato il ricorso dei condannati per la «congiura armata contro lo stato» marocchine; è quindi ancora impossibile dire con quali artifici giuridici si siano potute legittimare le violazioni patenti del diritto nel processo che ha coinvolto tanta parte dei dirigenti progressisti marocchini.

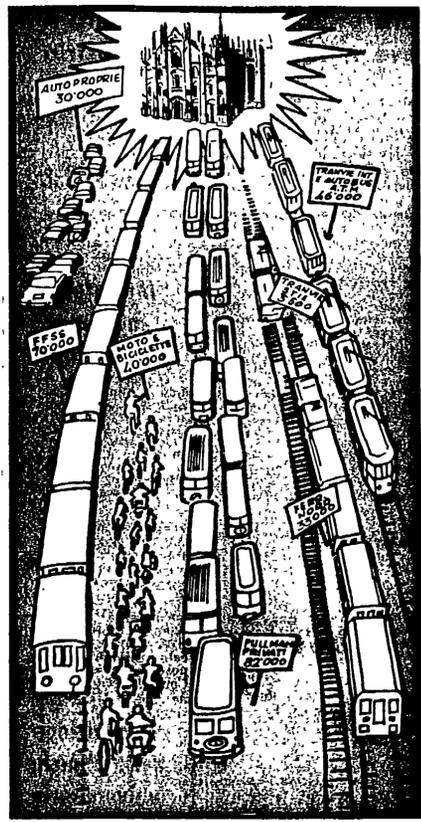
Al Palazzo di giustizia di Rabat si rammenta che le condanne sono quasi tutte fondate su denunce estorte con tremende sevizie fisiche; e per la incredibile delle accuse, si parla apertamente di un secondo «processo del Reichstag». Tutte le preoccupazioni sono ora volte alla sorte dei

In questi giorni si accende la battaglia per il finestrino aperto o chiuso - Convogli della preistoria ferroviaria e automobilistica Massacranti giornate del personale delle corriere e speculazioni dei padroni

Via i se dili! IN PIEDI C'È PIÙ POSTO

MILANO: Il caso limite del dramma dei «pendolari»

I concessionari di autolinee allungano i percorsi per tenere in circolazione il minor numero possibile di pullman: i viaggiatori devono subire perdite di tempo e tariffe più alte, regolate sul chilometraggio - La massacrante giornata dei conducenti delle «corriere», vittime anch'essi dell'incivile sistema dei trasporti pubblici



Il grafico illustra l'afflusso giornaliero dei lavoratori «pendolari» a Milano. Centinaia di migliaia di persone - una intera grande città - che vengono convogliate verso le fabbriche della capitale lombarda.

Dal nostro inviato CASSANO, maggio.

Qui è scoppiata la lite per il finestrino: chi voleva che fosse aperto perché si comincia a sentire il caldo, chi voleva che restasse chiuso perché l'aria del mattino è ancora fresca. A parte la lite, però, la faccenda del finestrino è, per i «pendolari», assai positiva: vuol dire che il peggio è passato, poiché il peggio si identifica col freddo: il freddo che si prende andando al treno, poi aspettandolo e quindi viaggiando, visto che il riscaldamento, sui convogli operati, non è a vapore o ad elettricità: è a fiato, come a Betlemme: ci si scaldano altissimo sulle dita, reciprocamente, sul collo.

I pullman siamo ai pionieri dei mezzi di trasporto su gomma: si viaggia su mezzi che hanno un'età media di quindici anni, la quale - per un'auto - è un salto nell'archeologia, nella preistoria.

Sono, naturalmente, scomode: vengono fatte diventare scomodissime perché il loro rendimento è inversamente proporzionale all'agio del viaggiatore. In teoria, ad esempio, il rapporto tra posti a sedere e posti in piedi dovrebbe essere di due a uno, al massimo; nei pullman dei «pendolari» in genere il rapporto è rovesciato: per ogni viaggiatore seduto ce ne sono due in piedi. In altri termini: una vettura con 50 posti a sedere dovrebbe trasportare in media un massimo di 75 persone; nelle linee dei «pendolari» ne trasporta spesso anche 150. Si potrebbe obiettare che lo spazio non c'è ed è vero; lo spazio non c'è, ma i viaggiatori si pendolari sono più vecchi che si trovino in circolazione: quelle teste tutte di legno, con uno sportello per ogni scompartimento e una teoria di altri sportelli lungo lo stretto corridoio laterale. Essendo nati quasi prima dell'elettricità, questi vagoni in genere non hanno riscaldamento elettrico: quando c'è il riscaldamento è a vapore.

Ieri sera a Roma

Omaggio a Machado e alla Spagna

Rafael Alberti, Miguel Angel Asturias, Maria Teresa León e Carmelo Samonà hanno ricordato il poeta - L'adesione dei maggiori scrittori spagnoli contemporanei e di Angela Grimau

Ieri sera, a Roma, il Teatro Eliseo ha accolto una folla di uomini di cultura, di artisti e di cittadini convinti per un omaggio alla personalità e all'opera di uno dei più grandi poeti spagnoli contemporanei Antonio Machado, morto nel giorno stesso in cui la Repubblica spagnola, tradita dalla politica di non intervento, soccombette sotto l'attacco armato del fascismo europeo. Machado morì in Francia, a pochi passi dalla frontiera spagnola, il 22 febbraio 1939, poverissimo, privato persino delle sue carte, smarrite nel turbinoso accorrere dei profughi.

In mancanza di meglio andrebbe bene anche questo, se i convogli non fossero composti da sedici-diciotto carrozze, sicché il vapore alle vetture di coda non arriva affatto o arriva ormai freddo e quindi inutile a temperare l'atmosfera di questi vagoni nei quali l'aria gelida entra dalle innumerevoli aperture costituite dalla teoria di sportelli.

Per fortuna alle volte gli sportelli si guastano e - trattandosi di treni operati - difficilmente si perde tempo ad aggiustarli: vengono bloccati e buonasera ad ogni stazione ci sarà una decina di persone che tirerà mocciosi nell'inevitabile tentativo di aprire lo sportello, ma quelli che sono all'interno potranno godere di un minimo di tepore, rafforzato dai «grappini» bevuti prima di salire in treno. A Calcio, d'inverno, questo sistema di riscaldamento è così diffuso che il gestore del buffet della stazione, all'alba, in vista dell'arrivo del treno che caricherà i pendolari, copre l'intero banco di bicchieri pieni di grappa: i viaggiatori arrivano con i soldi già pronti, li mettono sul banco, bevono e via. Una specie di self-service, primitivo ma pratico; un surrogato al riscaldamento che è insufficiente.

E' evidente che a questo modo ogni singola linea rende parecchio di più, specie se si considera che il prezzo del biglietto è determinato dall'unguezza del percorso. Si potrebbe pensare che si tratti di una constatazione ovvia, dato che sempre ed ovunque il prezzo è stato determinato dalla percorrenza; solo che in alcune delle linee in concessione l'elementare principio geometrico secondo il quale la distanza più breve tra due punti è data dalla retta che li congiunge, è stata sostituita dal principio secondo il quale per congiungere due punti è meglio seguire una spirale o un'elica, o un'altra cosa. Sarebbe come se ad un viaggiatore che dovesse andare da Milano a Torino si facesse seguire la strada Milano, Bologna, La Spezia, Genova, Savona, Torino e gli si facesse pagare il biglietto corrispondente alla lunghezza del percorso.

A questa elasticizzazione dei percorsi l'Unità ha già dedicato ampio spazio, quindi oggi limitiamoci a considerare il caso dei viaggiatori che alla stazione di Cassano discutevano sull'opportunità di aprire o chiudere il finestrino: alcuni di loro propongono da Palosco, dove avevano preso la corriera per la stazione di Calcio; questa corriera, da Palosco se ne va prima a Pontoglio e poi arriva a Calcio, raddoppiando il percorso e facendolo perdere quattro ore di tempo agli utenti ma permettendo di usare un solo mezzo per «servire» un numero doppio di località. E non c'è scampo: non è possibile pensare che se una società funziona in un certo modo ci si serve dei mezzi di un'altra; queste linee sono in regime di monopolio, chi ha ottenuto la concessione di una linea può fare quel che gli pare senza temere concorrenza, consapevole - quindi - che i suoi «viaggiatori» non glieli leva nessuno.

Kino Marzullo

E' morto Giuseppe Ravegnani

MILANO, 20. Giuseppe Ravegnani, scrittore, poeta, critico letterario e giornalista, è morto nelle prime ore di stamane alla clinica «Madonnina» dove era stato ricoverato giorni fa per una serie di accertamenti.

Il Cairo

Lungo colloquio tra Krusciov e Aref

Delegazione di deputati della RAU ricevuta dal «premier» sovietico



Nasser e Krusciov ascoltano un saggio musicale di un gruppo di scolari.

Assemblea segreta del clero nordico

INNSBRUCK, 20. Sessantasei vescovi ed abati provenienti dalla Germania di Bonn e dalla RDT, dai paesi scandinavi, dalla Svizzera e dall'Austria si sono uniti anche i teologi del Seminario gesuita di Innsbruck. Le discussioni tratteranno diverse questioni tra cui l'ufficio dei vescovi, le chiese dell'Europa orientale, l'ecumenismo, la formazione dei sacerdoti, gli ordini religiosi, i laici, il matrimonio e la scuola cattolica.

IL CAIRO, 20. Questa mattina il Primo ministro sovietico, Krusciov ha avuto un colloquio di novanta minuti con il Presidente dell'Irak Abdel Salam Aref, che, dopo aver partecipato alle cerimonie per la inaugurazione della diga di Assuan ed alle conversazioni che le hanno accompagnate, si è trattenuto al Cairo per ulteriori colloqui politici.

IL CAIRO, 20. Questa mattina il Primo ministro sovietico, Krusciov ha avuto un colloquio di novanta minuti con il Presidente dell'Irak Abdel Salam Aref, che, dopo aver partecipato alle cerimonie per la inaugurazione della diga di Assuan ed alle conversazioni che le hanno accompagnate, si è trattenuto al Cairo per ulteriori colloqui politici.

Telegramma ad Assan II di intellettuali milanesi

MILANO, 20. Dalla Casa della cultura di Milano è stato spedito stasera il seguente telegramma a re Assan II del Marocco: «Intellettuali milanesi preoccupati salvaguardia diritto democratico sollecitano la sua maestà a voler sospendere condanna di Mohamed Basri, Omar Bangellun, Mumen Djuri». Seguono le firme di Enzo ed Enrica Collotti, Mario Dal Pra, Laura Conti, Bianca Ceva, Cesare Musatti, Ferdinando Vegas, Franco Catalano, Lina Callegari, Libera Venturini, Mario Spinella, Giuliano Pisichel, Ludovico Geymonat, Ettore Scabia, Giuliano e Marisa Scabia, Luigi Nono, Giacomo Manzoni, Luigi Pestalozza, Corrado e Mariella Mangione, Felice Mondella, Aurelia Monti, Alcide Malagugini, Francesco Scotti, Raffaello De Grada, Vittorio Fellegara, Franco e Mara Merzaghi, Marino Berengo, Lucio e Rosa Ceva, Guido Valabrega, Renzo Zorzi.